

*Andela Milivojević**
Università di Belgrado

TRADUZIONI DE *IL PRINCIPE* DEL MACHIAVELLI IN SERBO(CROATO)

Abstract: Il fenomeno delle traduzioni nuove delle opere cosiddette classiche si è confermato prevalentemente negli ultimi decenni del XX secolo e all'inizio del Nuovo millennio. Oltre a grandi romanzieri dell'Ottocento ha riguardato anche alcune opere appartenenti ad altri generi quali quello trattatistico o di saggistica. Tra tali opere si colloca il celebre trattato del Machiavelli *Il Principe* (1513), opera che sin dalla sua prima pubblicazione del 1532, non ha smesso di suscitare polemiche accese per il suo trattamento ritenuto troppo "crudo e crudele" delle questioni quali governo e natura umana, argomenti di valenza universale. Questo libriccino di mole esile ma di portata enorme ha avuto numerose traduzioni nelle grandi lingue europee, ma la sua fortuna in termine di ritraduzione ha avuto esiti curiosissimi anche in lingua serba; l'esistenza stessa di un numero significativo di traduzioni ci ha fornito un solido punto di partenza per l'obiettivo del presente contributo: quello di dare un quadro comprensivo delle traduzioni eseguite sul territorio ex-jugoslavo e serbo e di proporre un tentativo della loro valutazione sia in termini della loro incidenza su una maggiore divulgazione dell'opera machiavelliana che in termini di una valutazione (anche se su un campione molto limitato) di ogni singola impresa traduttiva.

Parole chiave: *Machiavelli, machiavellismo, Principe, ritraduzione, Miodrag T. Ristić, Ivo Frangeš.*

1. INTRODUZIONE

La fortuna de *Il Principe* del Machiavelli (tanto per avvalerci un po' giocosamente dell'ambiguità di questo concetto chiave della teoria machiavelliana) sia in Europa e nel mondo che sul territorio serbo (ex-jugoslavo) ha costituito da sempre un argomento imprescindibile e inesauribile nell'ambito delle teorie politiche, sociali, culturali e non da meno in quelle linguistiche e traduttologiche. La distanza temporale ha solo accresciuto l'interesse per questa opera: ogni decennio, ogni secolo in più conferiva nuovi strati e apportava nuove sfaccettature alle idee machiavelliane, ritenute controverse

* andjelamil@gmail.net

sia per il loro contenuto che per il modo spregiudicato e acuto in cui quel grande pensatore rinascimentale le formulava; per tutto questo a noi lettori del Nuovo millennio sembra di guardare alla sua opera come attraverso un caleidoscopio. L'obiettivo del presente contributo è quello di fornire una panoramica delle traduzioni del *Principe* in lingua serba (serbo-croata): ci ha incuriosito il fatto che il fervore traduttivo in merito a questa opera in Europa fosse stato corrisposto dallo stesso impegno dei traduttori in una lingua ritenuta “minore”, ovviamente in scala proporzionale rispetto all'inglese o francese¹. Non sono mancati in Europa i più svariati studi sulle traduzioni del Machiavelli: tra quelli più recenti riportiamo solo il titolo di un volume curato da Roberto De Pol e pubblicato nel 2010 dal titolo *The First Translations of Machiavelli's "Prince" from the Sixteenth to the First Half of the Nineteenth Century* (Le Prime traduzioni del “Principe” del Machiavelli nel periodo tra il XVI e la prima metà del XIX secolo)².

Ci è sembrato opportuno sollevare la questione degli studi dedicati all'attività traduttiva per mettere in un'ottica internazionale le vicende legate all'opera machiavelliana sull'odierno territorio serbo (già quello jugoslavo): anche se la fortuna del Machiavelli è stata di una portata elevata (sempre in misura proporzionale rispetto alle grandi culture europee) e il suo pensiero ha avuto floridi e significativi sbocchi sia nella letteratura che nella storiografia e teoria politica serbe, le traduzioni non sono state oggetto di un'interesse più approfondito. Va precisato che la questione non è pertinente solo al Machiavelli, ma si riferisce ad una lacuna nell'ambito della critica letteraria e quella della traduzione ed al mancato riconoscimento dell'attività stessa dei traduttori. In tal senso, il presente contributo si propone l'obiettivo di elencare le traduzioni in serbocroato e serbo e di descriverle prima dal punto di vista “esterno” e poi quello “interno”, articolandosi in due sezioni: nella prima ci accingeremo a presentare le traduzioni esistenti descrivendole dal punto di vista formale e bibliografico (dati inerenti alla data

¹ *The British Library Catalogue* disponibile on-line riporta l'esistenza di ventitré diversi traduttori del *Principe*, a partire dalla prima traduzione stampata del 1640 (ad opera di Edward Dacres) fino all'ultima impresa traduttiva di Tim Parks del 2009; *Le Catalogue de Bibliothèque Nationale de France* riporta una trentina di traduzioni diverse, a partire dalla prima traduzione stampata, opera di Guillaume Cappel del 1553.

² Questo volume rappresenta una raccolta di saggi sulle prime traduzioni del *Principe* con l'intento di esaminare in quale modalità editori e traduttori sono stati decisivi per la formazione della comprensione e ricezione del testo originale. La preoccupazione principale però della maggioranza dei traduttori riguardava le difficoltà pratiche che il lavoro di traduzione gli poneva davanti. Così l'autrice Alessandra Petrina (2010) nel suo contributo intitolato *A Florentine Prince in Queen Elizabeth's court* (Il Principe fiorentino alla corte della Regina Elisabetta) scrive sulla difficoltà dei traduttori in inglese di affrontare ciò che lei definisce “ambiguità cristallina” del testo.

di pubblicazione, volume, corredo, metaapparato, approccio traduttivo) e la seconda in cui cercheremo di proporre un'analisi traduttologica basandoci su due brani del XVIII capitolo del *Principe* come illustrativi dell'intera impresa traduttiva ma senza pretese di fornire in tal modo una completa ed esauriente valutazione delle singole traduzioni.

2. TRADUZIONI DEL *PRINCIPE* IN SERBO(CROATO)

L'opera del Machiavelli fu per la prima volta presentata al pubblico croato nel 1898, quando Nikola Vulić pubblicò in due numeri consecutivi della rivista "Delo" il saggio *Makijavelovi strategiski principi* (Principi strategici di Machiavelli) riportando ampi passaggi sia del *Principe* che dell'*Arte della guerra*. La prima traduzione risale al 1907 ad opera del traduttore Miodrag T. Ristić (curioso il fatto che *Il Principe* fu la prima edizione straniera dell'allora editore più prestigioso "Geca Kon"). La prima traduzione intera in lingua croata si deve a Filip M. Dominiković e risale al 1918. Dal libriccino di Vinko Lozovina *Machiavelli i njegova politička nauka* (Machiavelli e la sua scienza politica), pubblicato nel 1928 in occasione del quattrocentesimo anniversario della morte dello scrittore, apprendiamo che in lingua croata non è stato scritto molto. La *Prosvjetna biblioteka* aveva pubblicato a Zagabria nel 1918 la traduzione di F. Dominković con la prefazione al *Principe* del Machiavelli, scritta da Lozovina; a Belgrado la tipografia di Cvijanović aveva ristampato la monografia di Slobodan Jovanović intitolata *Machiavelli* (Lozovina 1928: 3).

Significativa l'osservazione di Grubiša (1985: 70–71) su come la mancanza delle traduzioni dell'opera del Machiavelli nonché una tarda pubblicazione delle traduzioni del *Principe* rispetto a quelle dei paesi circostanti (per esempio in Ungheria dove *Discorsi* furono pubblicati già nel 1862 e in Russia nel 1895) rappresenta un fatto indicativo della cultura letteraria, ma anche della cultura politica e del livello dello sviluppo della scienza politica in un certo ambiente.

2.1. Traduzione di Miodrag T. Ristić

La prima traduzione in lingua serba fu eseguita da Miodrag Ristić e pubblicata nel 1907. Questa prima traduzione è corredata da una Prefazione che ci fornisce una serie di preziosissimi dati riguardo alle traduzioni precedenti e alla ricezione dell'opera machiavelliana. Ristić ci informa che *Il Principe* del Machiavelli è stato tradotto in lingua serba quattro volte di cui la prima traduzione risale al 1857.

Di questa traduzione non conosco né il traduttore né se sia stata stampata o meno. Dopo quella traduzione ci sono due traduzioni di cui non conosco l'ordine cro-

nologico. Una di queste è la traduzione del defunto Rista Danić, data alle stampe alla Zadužbina di Čupić. Non so se questa traduzione sia stata stampata, quando e dove. La seconda traduzione è uscita come edizione della tipografia di Pančevo dei Fratelli Jovanović. Si tratta probabilmente della traduzione di Đorđe Popović – Daničar. Quella traduzione aveva fatto nella propria epoca un bel servizio al nostro pubblico letterario. Oggi però è un po' antiquata e molto rara. Di quella traduzione ne ha parlato nella rivista "Rad" Jovan Đaja (Ristić 1907: IV)³.

Miodrag Ristić (ibid.) poi fornisce i dati relativi alla sua traduzione. "Questa mia traduzione è stata eseguita con l'utilizzo di un'edizione recente, il migliore che ci sia⁴. Sono in dovere di dichiarare che tutte le note non firmate sono prese in prestito dall'editore di quell'edizione, Giuseppe Lisio; il resto è mio"⁵. Curiosa l'osservazione di Ristić sulla traduzione antiquata, un concetto formulato nell'ambito degli Studi sulla traduzione molto più in avanti anche se esistente come una questione pratica e pressante nella coscienza dei traduttori sin da tempi antichissimi⁶.

Ristić nella Prefazione ricorderà i lettori del fatto che la parola machiavellismo denomina tutto ciò che è il più brutto ed il peggiore nella politica: "I lettori serbi, però, che leggeranno con attenzione *Il Principe* nonché l'ottimo libro di Slobodan Jovanović si convinceranno che la verità sul Machiavelli è molto lontana da quella opinione" (Ristić 1907: IV). La traduzione di Ristić era rimasta per anni l'unica traduzione del Machiavelli in lingua serba ed è stata ristampata e riproposta da numerose case editrici. La traduzione di Ristić rimane tutt'ora la traduzione più autorevole tra quelle presenti sul territorio serbo. Il Catalogo della Biblioteca nazionale serba annovera queste ristampe dopo quella prima del 1907: 1931, 1964, 1982, 2002, 2004, 2005, 2006, 2009, 2010, 2012, 2013, 2015, 2016 (ognuna di

³ Della stessa traduzione uscita presso la tipografia dei Fratelli Jovanović ci informa anche Dušan S. Nikolajević nel suo libro *Demon u teoriji države – Dante i Makiaveli* (Demone nella teoria dello stato – Dante e Makiaveli) del 1926. Lui però si esprime in termini molto meno lusinghieri a proposito di questa traduzione: "Facciamo menzione della relazione di Jovan Đaja su una cattiva traduzione del *Principe* del Machiavelli stampato presso le tipografie dei Fratelli Jovanović" (Nikolajević 1926: 3). Sia la traduzione del testo della Prefazione di Ristić che quella del libro di Nikolajević sono state eseguite dall'autrice del contributo.

⁴ Ristić cita a pie' pagina che si tratta de *Il Principe* di Niccolò Machiavelli a cura di Giuseppe Lisio, Firenze, Sansoni, del 1905.

⁵ Anche Frangeš (1975: 119) ci informa su come si è servito di "eccellenti commenti di Giuseppe Lisio e Luigi Russo" di un'edizione di Sansoni, la prima del 1899 e l'altra del 1948.

⁶ Già Levý (1982) parla nel suo lavoro seminale *Umění překladau* (L'arte della traduzione) del 1969 della natura ibrida di ogni traduzione e della contraddittorietà per cui le traduzioni invecchiano più velocemente dell'originale.

queste pubblicazioni aveva più di un'edizione). Molte edizioni recenti hanno "aggiornato" il lessico e la sintassi di questa prima traduzione, inserendo però delle modifiche minime e quasi impercettibili nel tessuto linguistico dell'opera. Così, questa prima traduzione rimane pur sempre quella attuale e consultabile sia dal punto di vista di una corrispondenza linguistica (lessicale e semantica) che di rispetto dei contenuti e dello spirito dell'opera originale. L'elevatissimo numero di ristampe, nonostante in seguito fossero state eseguite altre traduzioni, conferma alta valenza traduttiva ed artistica di questa prima versione, all'unanimità ritenuta la trasposizione più fedele della teoria e del pensiero machiavelliano.

2.2. Traduzione di Ivo Frangeš

La traduzione del *Principe* di Ivo Frangeš, italianista, storico e teorico letterario, risale al 1952. Anche questa traduzione ebbe numerose ristampe ed edizioni ed è rimasta finora l'unica traduzione in serbo-croato, rimanendo la ufficiale versione croata anche dopo il crollo della Jugoslavia. Nello stesso modo in cui la Prefazione di Ristić rappresenta una fonte preziosissima dalla cui attingiamo ai dati relativi alle traduzioni ed alla ricezione del Machiavelli fino a quell'epoca, anche la Postfazione di Frangeš risulta abbondante a tal proposito. Frangeš ancora di più rispetto a Ristić si inoltra in una minuziosa e cosciente dissertazione sui problemi traduttivi da lui affrontati e sulle possibili soluzioni adottate ai fini di una corretta traduzione. Frangeš ci informa che *Il Principe* non è un'opera sconosciuta al pubblico croato: cita la traduzione di Dominiković del 1918 intitolata *Knez*. Preziose le sue osservazioni su quella traduzione che, anche se accompagnata da una prefazione, postfazione e un saggio di Macauley sul Machiavelli, non riportava note e commenti; la traduzione stessa non è più fedele possibile, ma riprende gli stessi errori semantici della traduzione tedesca di Rohberg consultata da Dominiković (Frangeš 1975: 119). Della sua impresa traduttiva Frangeš (ibid.) dice che rappresenta un tentativo di avvicinare quanto più possibile il trattato classico del Machiavelli al lettore moderno: a tal proposito si era servito di eccellenti commenti di Giuseppe Lisio e Luigi Russo, ma anche di varie traduzioni straniere che aveva consultato, da quella tedesca già citata alla più antica traduzione francese risalente al XVI secolo e quasi contemporanea all'originale (Machiavel 1938). La conclusione di Frangeš (1975: 120) rappresenta una vera e propria testimonianza di coscienza ed impegno professionali nella difficile impresa di traduzione per cui ci sembra doveroso riportarne un consistente passaggio:

Per facilitare al lettore la lettura della traduzione, il traduttore ha spezzato il testo in passaggi e lo ha accompagnato con annotazioni (maggiormente riprese da due edizioni di Sansoni). Non ha optato per una forma apparentemente arcaica al fine di

rafforzare l'arcaicità del pensiero, convinto che un testo arcaico mantiene le proprie caratteristiche anche quando si traduce con il linguaggio moderno. Solo in alcuni posti il traduttore si è servito dei termini prestati dal linguaggio letterario croato. Per questo ha spezzato intenzionalmente la frase, ha introdotto nominativi di persona laddove pronomi risultavano poco chiari, ha tolto connettivi in eccesso, conservando così, tutte le volte che poteva, le espressioni tipiche del linguaggio machiavelliano. Così il traduttore garantisce che questa traduzione non ha arrecato danni all'originale. Se sia riuscito a fare qualcosa in più, saranno gli altri a giudicare⁷.

Nella nota che accompagna l'edizione del 1975, Frangeš dice che la traduzione è stata dettagliatamente redatta e confermata ai recenti risultati di ricerca scientifica. Oltre alla nota del traduttore, Frangeš nella veste dello studioso correda la traduzione da un saggio sul Machiavelli intitolato "Machiavelli i makjavelizam" che entrerà a far parte della sua raccolta di saggi *Talijanske teme* (Temi italiani) pubblicata nel 1967. Sulla scia di altri critici dell'opera machiavelliana cerca di "riabilitarlo" dalla condanna secolare tramite collocazione storico-politica, sia del personaggio che dello scrittore, esimendolo dal merito di aver dato nome all'infamissima accezione del machiavellismo perché "il machiavellismo fu per i suoi contemporanei una verità quotidiana che non andava né confermata né difesa, essendo essa stessa la legge degli avvenimenti [...]. Il principio massimo del suo realismo è 'la verità effettuale della cosa', principio che lo incoronò di gloria e lo infangò di vergogna" (Frangeš 1967: 54)⁸.

Così come la traduzione di Ristić è stata consacrata dal giudizio dei lettori del XX secolo come quella "ufficiale" in lingua serba, lo stesso si potrebbe affermare di questa traduzione di Frangeš. Sono seguite numerosissime ristampe nei decenni successivi, ma a differenza del territorio serbo, in Croazia dopo questa traduzione non ci sono state delle riproposte aggiornate: fatto che già di per sé sta a corroborare l'alta validità della traduzione. D'altro canto, la vicinanza geografica e comuni vicende storico-culturali tra l'Italia e la Croazia con la conseguente maggiore diffusione della lingua italiana sul territorio odierno della Croazia (anche come lingua ufficiale in Istria) sono probabilmente causa dell'esistenza di un'unica traduzione dato che tutt'oggi molti lettori da quelle parti, come in effetti avveniva durante il Rinascimento, potevano leggerla in lingua originale. Nella traduzione di opere di tale portata com'è senz'altro *Il Principe* del Machiavelli, la coincidenza della figura professionale dello studioso e traduttore sembra una soluzione di massima. Ne è una prova proprio questo felice sodalizio tra due professionalità di Frangeš risultato in una traduzione di alto valore storico e artistico.

⁷ La traduzione è stata eseguita dall'autrice del contributo.

⁸ La traduzione è stata eseguita dall'autrice del contributo.

2.3. Altre traduzioni in serbo

Oltre alle due traduzioni a cui abbiamo finora giustamente dedicato maggiore attenzione, il Catalogo della Biblioteca nazionale serba elenca altre quattro traduzioni e un titolo in cui non viene specificato il nome del traduttore ma solo quello dell'editore e curatore dell'edizione⁹. Una di queste quattro traduzioni reca sin dal 2001 lo status "in stampa". Da un attento esame della traduzione di B. Janković (quattro edizioni rispettivamente del 2003, 2005, 2008 e 2012) si è approdati alla conclusione che il suo *Vladalac* altro non è che una semplice ribattitura della traduzione di Jugana Stojanović del 1976 ossia un'opera che reca tutte le caratteristiche di plagio a tutti gli effetti, passato a quanto sembra del tutto inosservato e in nessun modo sancito.

La seconda traduzione in lingua serba risale al 1976 ed è la prima dopo la traduzione di Ristić del 1907. Questa traduzione di Jugana Stojanović ha avuto molta fortuna presso vari editori: a partire da quella prima edizione del 1976 il suo *Vladalac* è stato ristampato rispettivamente negli anni seguenti: 1989, 1998, 1999, 2001, 2002, 2003 e 2016. Jugana Stojanović ha svolto un ruolo importante nella traduzione di grandi autori italiani quali Cesare Pavese, Alberto Moravia, Pirandello, Dino Buzzati ed altri ed è sicuramente una delle traduttrici più prolifiche dall'italiano in serbo, l'attività per cui è stata anche premiata con alcuni prestigiosi riconoscimenti¹⁰. La traduzione della Stojanović diverge significativamente nel tono da quella di Ristić. Sembra che la traduttrice (ferratasi prevalentemente nelle traduzioni del genere romanzesco) applichi lo stesso approccio traduttivo anche a questo libro del genere non facilmente categorizzabile. Traspare così dalla sua versione una licenza che in certi passaggi risulta in scelte troppo arbitrarie le quali per la strategia traduttiva e lo stile adoperato assomigliano di più a una riscrittura romanzesca del trattato politico. Lo stile essenziale e acuto del Machiavelli viene in certi passaggi "rielaborato" tramite un estro narrativo ornato da metafore o ampliamenti superflui non appartenenti al tessuto linguistico o culturale dell'opera machiavelliana. Possiamo solo ipotizzare l'intento della traduttrice di aggiornare il linguaggio e avvicinare l'opera al lettore contemporaneo: ne è risultato un allontanamento non di poco conto dal testo originale. Inoltre, la traduttrice omette di presentarci alcun metaapparato delle note o riferimenti indispensabili per questo genere (presente sia in Ristić che in Frangeš): non cita l'edizione dell'originale

⁹ Makijaveli (2010).

¹⁰ La Stojanović è stata premiata nel 1987 per la traduzione del romanzo *Un amore* di Dino Buzzati con il prestigioso premio "Miloš Đurić" che viene conferito annualmente dall'Associazione dei traduttori letterari della Serbia (già Jugoslavia). Nel 2007 le è stato assegnato anche il premio speciale del Ministero della cultura della Repubblica di Serbia che viene riconosciuto a chi ha dato significativo contributo alla cultura nazionale.

usata, il testo è completamente privo di note o spiegazioni e non esiste alcun riferimento alla sua impresa di traduzione, avvalorando così la nostra ipotesi sulla “riscrittura” del Principe in chiave piuttosto romanzesca. L’unica concessione al genere trattatistico dell’opera e alla sua importanza storica è una Postfazione scritta dalla stessa traduttrice, la quale però non è altro che un’appendice al “Principe” romanzesco: la cornice storico-politica del romanzo in cui si inquadra la figura del Machiavelli è spiegata con toni enfatici e stile narrativo in cui lo scrittore viene presentato come “quell’artefice di una dottrina fredda e pensata al tavolino, dottrina del successo a tutti i costi, [l’artefice che] sarebbe come Alberigo di Dante condannato a una pena molto più grave: quella di vivere nell’Inferno per l’eternità perché il sommo artefice gli aveva tolto l’anima” (Stojanović 2001: 100)¹¹. Come abbiamo già accennato, la mancanza di un metaapparato suggerisce una certa strategia traduttiva del “traduttore invisibile”.

La quarta traduzione, quella più recente, eseguita da Jelena Todorović è stata pubblicata nel 2009 e ristampata nel 2013. Dal punto di vista formale, la traduttrice introduce alcune innovazioni riguardo all’aspetto visivo dei capitoli: invece di indicarli ricorrendo alle cifre romane gli stessi vengono indicati in lettere: Capitolo primo, secondo ecc. Inoltre, i titoli dei capitoli sono riportati in latino seguito da una traduzione in serbo. La traduttrice fornisce dei dati relativi all’originale usato¹². La traduzione è accompagnata da note e commenti a piè pagina che sono sia quelli ripresi dall’edizione usata che note del traduttore: già nella prima nota la traduttrice ci spiega il perché della intitolazione latina¹³. La traduzione è seguita da una postfazione scritta da Dragan D. Lakićević, filosofo e teorico politico-sociale, traduttore di pubblicazioni specializzate, il quale inquadra l’opera e vita del Machiavelli sempre nel contesto della sua epoca, redimendolo dalle accuse che lo perseguitavano per secoli dovute alla scissione tra il suo pensiero e l’epoca in cui nacquero. Con molta acutezza Lakićević (2009: 137) nota che l’autore utilizza molti termini che oggi non hanno lo stesso significato come nell’epoca in cui fu scritta l’opera, ma che la possibilità di dare significato moderno a molte delle sue posizioni è ciò che rende Machiavelli interessante e ancora attuale. Dal punto di vista dell’analisi testuale la traduzione di Jelena Todorović¹⁴ si contraddistingue da quella della Stojanović (e anche da

¹¹ La traduzione è stata eseguita dall’autrice del contributo.

¹² È curiosa la sua citazione di una edizione elettronica sulla pagina http://ilmachiavelli.interfree.it/machiavelli_il_principe.html

¹³ La scelta traduttiva è stata quella di riprendere l’intitolazione originale in latino adoperata dal Machiavelli: il titolo dell’opera è *De principatibus*.

¹⁴ La traduttrice dell’ultimo *Principe* in lingua serba non può vantare una bibliografia consistente delle traduzioni in italiano. Questa nuova traduzione fa parte di una collana della casa editrice Mono e Mañana in cui, oltre al *Principe* ci sono altre opere valutate dello “stesso” genere: *L’arte della guerra* di Sun Tzu e *Pensieri* di Marco Aurelio.

altre due “maggiori” traduzioni) per la tecnica traduttiva dell’arcaizzazione del linguaggio¹⁵, strategia traduttiva che appare curiosa nell’ottica di una nuova e aggiornata traduzione. Un attento confronto tra varie traduzioni del *Principe* potrebbe fornire risposta alla domanda sull’influenza (cosciente o meno) che le traduzioni precedenti potessero esercitare sui loro posteri.

3. ANALISI COMPARATA DEI TESTI DELLE QUATTRO TRADUZIONI DIVERSE

Dopo una presentazione delle traduzioni esistenti, vorremmo inoltrarci in una messa a fuoco di alcuni tratti di natura più specificatamente traduttologica ovvero quella pertinente ad aspetti linguistici sia di tipo formale (struttura testuale, stile e sintassi) che quelli inerenti alla trasposizione dei significati (aspetti lessicali e semantici). Siamo coscienti dell’impossibilità di fornire un’analisi approfondita e completa nel limitato spazio di un singolo saggio. Ci siamo pertanto posti l’obiettivo di illustrare alcune specificità attraverso due passaggi del capitolo forse più celebre del *Principe*, il XVIII, intitolato *In che modo e i principi abbino a mantenere la fede*¹⁶, dove vengono descritte le virtù che dovrebbero essere in possesso di un principe buono e in cui Machiavelli recide tutti i legami con la proiezione letteraria di un principe ideale umanistico come descritto nel *Cortigiano* di Castiglione o *Galateo* di Giovanni della Casa (Grubiša 1985: 30). La diffamazione del Machiavelli e la riduzione della sua complessa teoria politica che va sempre ambientata nell’apposito contesto storico e politico italiano parte dai contenuti di questo capitolo che contiene un passaggio da cui è scaturito il famoso aforisma “il fine giustifica i mezzi”¹⁷. Le problematiche traduttive che quest’opera pone di fronte al traduttore sono molteplici e sfaccettate: oltre alla questione del risolvimento della distanza temporale a cui abbiamo già accennato (l’arcaizzazione come una possibile soluzione traduttiva oppure scelta di un aggiornamento linguistico o culturale di cui parla Frangeš (1975: 119) nella postfazione alla sua traduzione del *Principe*), le due principali problematiche traduttologiche rimangono pur sempre quelle relative ad una corretta trasposizione formale e quella dei contenuti del testo. Descrivendo alcuni tratti formali del linguaggio machiavelliano, Patota (2014) parla di una straordinaria novità della lingua e dello stile del *Principe* in cui le ca-

¹⁵ Sulla tecnica dell’arcaizzazione (come opposta a quella della eccessiva modernizzazione) v. Piletić (1997).

¹⁶ Tutti gli estratti del *Principe* riportati nel presente saggio sono tratti dall’edizione seguente: Machiavelli (1997).

¹⁷ Per alcuni aspetti dell’analisi traduttologica e confronti tra varie traduzioni del passaggio da cui è stata estrapolata la frase più celebre del *Principe* v. Milivojević (2016: 402).

tegorie della *forza*, dell'*evidenza* e della *brevità* possono essere riferite alle strategie generali di organizzazione del testo e alle strutture della sintassi [...]. Machiavelli usa un vocabolario della 'necessità' e una 'verità effettuale' dello stile di un'originalità formale nella sintassi e nello stile.

Un'altra problematica riguarda la terminologia impiegata da Machiavelli. Un intero filone degli studiosi della sua opera tratta appunto la intricata questione del "vocabolario" machiavelliano: nello stesso modo in cui recide con la tradizione umanistica di un principe ideale, Machiavelli recide con accezione tradizionale del termine 'virtù', non intesa più come virtù cristiana della sottomissione alla volontà divina né come virtù aristotelica della perfezione morale, ma come sintesi dell'energia, volontà, coraggio e forza. Lo stesso vale anche per il termine 'fortuna' che appare più frequentemente nella coppia 'fortuna-virtù' che caratterizza la sua visione del *homo politicus* (Grubiša 1985: 32)¹⁸.

Di conseguenza, un traduttore che si inoltra nella difficile impresa della trasposizione di un testo talmente pregnante di significati e non solo di quelli inerenti all'opera stessa ma ancor più di quelli acquisiti attraverso varie ottiche con cui è stato letto nei secoli dovrebbe tener conto di tutte le "insidie" che un'opera del genere potrebbe porgli davanti. È sottintesa un'approfondita conoscenza delle caratteristiche formali dell'opera e dei suoi contenuti, ritenuti rivoluzionari e nuovi grazie anche ad uno stile secco e sintetico, in avanti denominato appunto "machiavelliano". Ai fini della nostra illustrazione abbiamo messo a fronte testi delle quattro traduzioni che cercheremo di analizzare dal punto di vista di una equivalenza traduttiva, termine che sembra inevitabile in tutti gli studi sulla traduzione, anche se il concetto oggi viene maggiormente inteso come quello dell'equivalenza dinamica contrapposta a quella formale¹⁹: per una migliore visibilità abbiamo messo a confronto i due passaggi del XVIII capitolo suddividendo il testo in unità traduttive ovvero enunciati compiuti al fine di mettere in risalto alcune specificità di ogni singola traduzione; le unità o segmenti saranno in seguito analizzati sia da un punto di vista di aderenza formale che quella dinamica relativamente alla trasposizione dei contenuti e significati.

¹⁸ Norberto Bobbio (1976) a proposito della contrapposizione tra politica ed etica chiama in causa Machiavelli e parla dei concetti di virtù, quella classica, per cui il termine significa disposizione al bene morale (contrapposto all'utile), e quella machiavellica per cui la virtù è la capacità del principe forte e avveduto che usando insieme della 'golpe' e del 'lione', riesce nell'intento di mantenere e di rafforzare il proprio dominio.

¹⁹ In tal senso si parla piuttosto dell'effetto equivalente sul lettore a causa dell'esperienza empirica dell'impossibilità di raggiungere una piena traducibilità linguistica e culturale: l'insistenza su questo compito irraggiungibile non può che generare rischi per una totale incomprendibilità (Hatim & Munday 2004: 42).

3.1. Analisi del primo brano

Tabella 1. *L'incipit del Capitolo XVIII –
“In che modo e' principi abbino a mantenere la fede”*

Machiavelli	Miodrag Ristić	Ivo Frangeš	Jugana Stojanović	Jelena Todorović
In che modo e' principi abbino a mantenere la fede	<i>Kako vladaoci treba da drže datu reč</i>	<i>Kako vladari moraju držati zadatu vjeru</i>	<i>Kako vladaoci treba da drže reč</i>	<i>Kako vladaoci treba da se drže date reči</i>
Quanto sia laudabile in uno principe mantenere la fede e vivere con integrità e non con astuzia, ciascuno lo intende:	<i>Svako zna koliko je pohvalno kad vladalac drži datu reč i živi pošteno, a ne prittvorno;</i>	<i>Koliko je pohvalno da vladar ne krši zadatu vjeru i da se u životu drži čestitosti a ne lukavosti, svatko će razumjeti;</i>	<i>Opšte je poznato da je za svaku pohvalu vladalac od reči koji se čita kao otvorena knjiga i ne služi se lukavstvom.</i>	<i>Svakome je jasno koliko je pohvalno kad je vladalac tvrde vere, iskren, a ne prepreden.</i>
non di manco si vede, per esperienza ne' nostri tempi, quelli principi avere fatto gran cose che della fede hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con l'astuzia aggirare e' cervelli delli uomini;	<i>pa ipak, iz iskustva se vidi da su u naše vreme velika dela učinili oni vladaoci koji su malo računa vodili o datoj reči i koji su lukavstvom umeli prevariti ljude,</i>	<i>ipak u naše doba iskustvo pokazuje da su velika djela izveli samo oni vladari koji su slabo marili za datu vjeru i koji su umeli lukavošću zavrtjeti ljudskim mozgovima;</i>	<i>No iz iskustva znamo da su u današnje vreme velika dela učinili vladaoci koji nisu vodili mnogo računa o zadatoj reči, koji su vešto znali da obmanjuju ljude</i>	<i>No, iskustvo nam pokazuje da su u naše doba velika dela činili oni vladaoci koji su malo marili za data obećanja i dobro znali da lukavstvom smute pamet ljudima,</i>
et alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in sulla lealtà.	<i>pa su na kraju, pobeđivali one koji su se oslanjali na zakonitost.</i>	<i>tako su na kraju nadmašili one koje su se oslanjali na zakonitost.</i>	<i>i koji su, najzad, pobeđivali one koji su se pouzdavali u njihovu časnost.</i>	<i>te bi na kraju uvek prešli one koji su se uzdali u njihovu reč.</i>

L'incipit del capitolo XVIII ci è apparso illustrativo della modalità in cui vari traduttori hanno affrontato la questione della terminologia machiavelliana. In esso appaiono vocaboli quali 'fede'²⁰, 'lealtà', 'integrità' e 'astuzia', che assumono significati diversi a seconda del contesto in cui sono inseriti. Vediamo adesso le diverse soluzioni traduttive. Abbiamo elencato gli esempi secondo l'ordine utilizzato precedentemente nella tabella: [1a] Miodrag Ristić, [1b] Ivo Frangeš, [1c] Jugana Stojanović, [1d] Jelena Todorović.

- [1] In che modo e' principi abbino a **mantenere la fede**
- [1a] *Kako vladaoci treba **da drže datu reč***
- [1b] *Kako vladari moraju **držati zadatu vjeru***
- [1c] *Kako vladaoci treba **da drže reč***
- [1d] *Kako vladaoci treba **da se drže date reči***

Il sintagma "mantenere la fede" nella traduzione di Ristić viene tradotta con l'equivalente funzionale corrispondente al contesto – *držati datu reč*, comprese anche le due traduzioni recenti; Frangeš invece adopera il vocabolo *vjera* che nel sintagma *držati vjeru* ha lo stesso significato del corrispondente *držati reč*.

- [2] Quanto sia laudabile in uno principe **mantenere la fede e vivere con integrità e non con astuzia**, ciascuno lo intende
- [2a] *Svako zna koliko je pohvalno kad vladalac **drži datu reč i živi pošteno, a ne pritvorno***
- [2b] *Koliko je pohvalno da vladar **ne krši zadatu vjeru i da se u životu drži čestitosti a ne lukavosti**, svatko će razumjeti*
- [2c] ***Opšte je poznato da je za svaku pohvalu vladalac od reči koji se čita kao otvorena knjiga i ne služi se lukavstvom***
- [2d] *Svakome je jasno koliko je pohvalno **kad je vladalac tvrde vere, iskren, a ne prepreden***

Ristić mantiene lo stesso vocabolo anche nella seconda ricorrenza del termine 'fede' come Frangeš che adopera sempre il vocabolo *vjera* anche se nella sua traduzione l'affermativo "mantenere la fede" acquisisce forma

²⁰ Roberto De Pol è anche autore di un saggio sulla traduzione del termine 'fede' nel *Principe*. Nel suo lavoro intitolato "*Fede*" nel "*Principe*" di Machiavelli e in alcune sue traduzioni tedesche della prima età moderna, De Pol tratta la difficile impresa della traduzione dell'opera machiavelliana: "[...] si trovano in ogni testo vocaboli di particolare pregnanza nei quali sembra di condensarsi il pensiero dell'autore: tali sono, nel *Principe* di Machiavelli, lessemi come 'virtù', 'fortuna', 'fede', che danno particolarmente da riflettere – non soltanto a lettori e interpreti accomunati a Machiavelli dalla stessa lingua madre, ma, a maggior ragione, a lettori stranieri e traduttori" (De Pol 2013).

negativa: *ne krši zadatau vjeru* (non infrange la fede giurata)²¹. La Stojanović ommette completamente ‘mantenere la fede’ e lo trasforma in un sintagma nominale: *vladalac od reči* (principe (uomo) di parola) in seguito ad un totale riordinamento della proposizione:

[2] Quanto sia laudabile

[2c] *Opšte je poznato da je za svaku pohvalu* [È comunemente noto che merita ogni lode]

Frangeš mantiene completamente la struttura sintattica riproducendo l’inversione dell’originale con la proposizione oggettiva posta all’inizio:

[2b] *Koliko je pohvalno*

La Todorović trasforma il sintagma in una proposizione: *kad je vladalac tvrde vere* (quando il principe è di fede solida, dura), che rende bene il concetto anche attraverso un certo effetto di arcaizzazione mediante l’uso del sintagma *tvrde vere* appartenente ad un registro letterario.

Per la sequenza “vivere con integrità e non con astuzia” troviamo diverse soluzioni traduttive. In Ristić le due locuzioni avverbiali diventano avverbi *pošteno i pritivorno* (onestamente e falsamente). Una tale commutazione fa perdere un po’ la potenza espressiva dell’enunciato. Frangeš si allontana da una formale adesione sintattica e trasforma tutto in: *da se u životu drži čestitosti a ne lukavosti* (che nella vita si deve attenere all’onestà e non all’astuzia), conservando così i due importanti vocaboli machiavelliani. La Stojanović all’intero sintagma sostituisce un arbitrario e difficilmente argomentabile *koji se čita kao otvorena knjiga* (il quale viene letto come un libro aperto), inserendo nel tessuto testuale ampliamenti, a nostro avviso, troppo arbitrari. La ricostruzione sintattica finisce in un altro ampliamento: *ne služi se lukavstvom* (non si serve dell’astuzia). In Todorović viene eseguita una commutazione: locuzioni avverbiali diventano aggettivi – *iskren, ne prepreden* (sincero, non astuto).

Dal punto di vista sintattico, vediamo che sia Ristić che Frangeš mantengono il periodo del testo originale, mentre le due traduttrici lo spezzano e ne iniziano uno nuovo.

[3] non di manco si vede, per esperienza ne’ nostri tempi, quelli principi avere fatto gran cose che della **fede** hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con l’astuzia **aggirare e’ cervelli delli uomini**

²¹ Tutte le traduzioni in italiano tra parentesi tonde nei sottocapitoli 3.1. e 3.2. rappresentano dicitura letterale delle soluzioni traduttive adoperate e sono state eseguite dall’autrice del contributo.

- [3a] *pa ipak, iz iskustva se vidi da su u naše vreme velika dela učinili oni vladaoci koji su malo računa vodili o **datoj reči** i koji su **lukavstvom umeli prevariti ljude***
- [3b] *ipak u naše doba iskustvo pokazuje da su velika djela izveli samo oni vladari koji su slabo marili za **datu vjeru** i koji su umeli **lukavošću zavrtjeti ljudskim mozgovima***
- [3c] *No iz iskustva znamo da su u današnje vreme velika dela učinili vladaoci koji nisu vodili mnogo računa o **zadatoj reči**, koji su **vešto znali da obmanjuju ljude***
- [3d] *No, iskustvo nam pokazuje da su u naše doba velika dela činili oni vladaoci koji su malo marili za data **obećanja** i dobro znali da **lukavstvom smute pamet ljudima***

Nella terza ricorrenza del termine ‘fede’ tutti i traduttori mantengono la scelta iniziale tranne la Todorović che usa *obećanje* (promessa). Nella sequenza “che della fede hanno tenuto poco conto” la Stojanović è l’unica a tradurla in forma negativa: *nisu vodili mnogo računa o zadatoj reči* (non hanno tenuto molto conto della fede giurata). Interessante anche la resa dell’espressione metaforica “aggirare e cervelli delli uomini”: Ristić lo perde e lo semplifica con ‘aggirare la gente’, Frangeš lo conserva con *zavrtjeti ljudskim mozgovima*, la Stojanović lo perde con *obmanjuju ljude* (ingannano la gente), mentre la Todorović offre, a nostro avviso, forse la metafora più riuscita di tutte – *da smute pamet ljudima*, che rende pienamente l’immagine metaforica e ne rafforza l’effetto con un altro ricorso al vocabolo arcaico appartenente al registro letterario – *smutiti*.

- [4] et alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in sulla **lealtà**
- [4a] *pa su na kraju, pobeđivali one koji su se oslanjali na **zakonitost***
- [4b] *tako su na kraju nadmašili one koje su se oslanjali na **zakonitost***
- [4c] *i koji su, najzad, pobeđivali one koji su se pouzdavali u njihovu **časnost***
- [4d] *te bi na kraju uvek prešli one koji su se uzdali u njihovu **reč***

Sia Ristić che Frangeš rendono il termine ‘lealtà’ con uno dei suoi possibili equivalenti lessicali in lingua serba – *zakonitost*, che si riferisce piuttosto all’accezione nel senso giuridico e meno a quello etico, mentre la Stojanović lo rende con *časnost* – ‘onestà’ nell’accezione piuttosto etica del vocabolo. La Todorović esegue un’altra commutazione con ‘che si sono fidati della loro parola’, perdendo la pregnanza del significato della parola ‘lealtà’ ed escogitando un’unica soluzione: il vocabolo *reč* sia per ‘fede’ che per ‘lealtà’.

3.2. Analisi del secondo brano

Tabella 2. Capitolo XVIII – In che modo e' principi abbino a mantenere la fede, III paragrafo

Machiavelli	Miodrag Ristić	Ivo Frangeš	Jugana Stojanović	Jelena Todorović
Sendo adunque, uno principe necessitato sapere bene usare la bestia, debbe di quelle pigliare la golpe e il liono; perché il liono non si difende da' lacci, la golpe non si difende da' lupi.	<i>Pošto je, dakle, potrebno da vladalac ume dobro da se ponaša kao životinja, treba od njih da se ugleda na lisicu i lava; jer se lav ne brani od zamke, a lisica se ne brani od vuka.</i>	<i>Kad je već vladaru nužno da se služi životinjskim svojstvima, mora između njih izabrati lisicu i lava, jer se lav ne može braniti od mreže, a lisica od vukova.</i>	<i>Pošto, dakle, vladalac treba da dobro podražava životinju, on mora znati da se uvuče u kožu i lisice i lava, jer se lav ne ume da brani od zamke, ni lisica od vuka.</i>	<i>Pošto je, dakle, potrebno da vladalac ume da se ponaša i kao životinja, od sveg zverinja bi trebalo da izabere lisicu i lava – lav ne ume da izbegne zamke, a lisica ne zna da se odbrani od vuka.</i>
Bisogna, adunque, essere golpe a conoscere e' lacci, e liono a sbigottire e' lupi.	<i>Treba, dakle, biti lisica i poznavati zamke, i lav i zaplašiti vukove.</i>	<i>Mora, dakle, biti lisica, hoće li da predosjeti mrežu, a lav da prepadne vukove.</i>	<i>Treba, dakle, biti lisica pa poznavati zamke i lav pa plašiti vukove.</i>	<i>Treba, dakle, biti lisica da bi se umaklo zamkama i lav da bi se zastrašili vuci.</i>
Coloro che stanno semplicemente in sul liono, non se ne intendano.	<i>Oni koji se prosto naprave lavom, ne uspevaju.</i>	<i>Oni koji jednostavno nasljeđuju lavovsku narav, ne razumiju se u vladarsku vještinu.</i>	<i>Onaj ko ume samo da bude lav, ne pozna svoj zanat.</i>	<i>Oni koji su samo lavovi, ne opstaju.</i>
Non può per tanto uno signore prudente, né debbe, osservare la fede, quando tale osservanzia li torni contro e che sono spente le cagioni che la feciono promettere.	<i>S toga mudar vladalac ne treba da se osvrće na datu veru, kada je to protivu njega i kada su nestali uzroci koji su učinili da se ona da.</i>	<i>Ne može se, dakle, i ne smije razborit gospodar držati zadate vjere, ako je to na njegovu štetu i ako je nestalo razloga koji su ga naveli da učini obećanje.</i>	<i>Stoga mudar vladalac ne treba da bude od reči kad mu to ne ide u račun i kad se promene okolnosti u kojima je dao reč.</i>	<i>Mudar vladalac, stoga, ne može i ne treba da se drži obećanja kada je to na njegovu štetu i kad je nestalo razloga zbog kojih je obećanje prvobitno dao.</i>

<p>E, se li uomini fussino tutti buoni, questo precetto non sarebbe buono; ma perché sono tristi, e non la osservarebbero a te, tu etiam non l'hai ad osservare a loro. Né mai a uno principe mancorono cagioni legittime di colorare la inosservanzia.</p>	<p><i>I kad bi ljudi bili svi dobri, ovo načelo ne bi bilo dobro; ali, pošto su rđavi i pošto je ni oni ne bi pre- ma tebi držali, ne treba ni ti da je držiš prema njima. I jedan vladalac je uvek imao osnovanih povoda da se opravda što je ne drži.</i></p>	<p><i>Kad bi svi ljudi bili dobri, ovaj savjet ne bi bio dobar; no jer su opaki i ne bi ni oni držali vjeru što je tebi zadadoše ne moraš je ni ti držati prema njima; osim toga, nikad vladarima nije ponestalo valjanih razloga da opravdaju svoju nevjeru.</i></p>	<p><i>I da su svi ljudi anđeli, ovo pravilo ne bi bilo dobro, a pošto su nitkovi, ni na kraj pameti im ne pada da ispune obećanje, pa ne moraš ni ti biti od reči, a uvek ćeš naći opravdanje za to što si prekršio veru.</i></p>	<p><i>Da su svi ljudi dobri, ovaj savet ne bi bio dobar, ali pošto su ljudi pokvareni i ni sami ne drže reč koju su ti dali, ni ti ne treba da mariš za onu koju si im dao. Vladalac je uvek imao načina da u zakon odene svoje verolomstvo.</i></p>
<p>Di questo se ne potrebbè dare infiniti esempli moderni e mostrare quante pace, quante promesse sono state fatte irrite e vane per la infedeltà de' principi: e quello che ha saputo meglio usare la golpe, è meglio capitato.</p>	<p><i>O ovome bi se mogli dati neizbrojni primeri iz modernog vremena, i pokazati koliki su ugovori o miru, kolika obećanja bili postali ništavni i prazni zbog neverstva vladalaca: i onaj koji je bolje umeo odigrati lisicu, bolje je uspeo.</i></p>	<p><i>O tome bi se moglo dati bezbroj skorijih primjera i pokazati koliko je ugovora o miru, koliko obećanja ostalo nepotvrđeno i isprazno upravo zbog nevjere vladara. Tko se bolje znao služiti lisičjim svojstvima, bolje je prošao.</i></p>	<p><i>Mogao bih navesti hiljadu primera iz savremenog života i pokazati koliko je miravnih ugovora, koliko obećanja pogaženo zato što su vladaoci bili verolomni, a onaj ko je bolje umeo da podražava lisicu, imao je više uspeha.</i></p>	<p><i>Samo u savremenoj istoriji mogu se naći mnogi primeri za to – koliko je primirja i koliko obećanja poništeno i obezvređeno zbog neverstva vladara. Onaj ko je znao da oponaša lisicu, bolje je prošao.</i></p>
<p>Ma è necessario questa natura saperla bene colorire, et essere gran simulatore e dissimulatore: e sono tanto semplici li uomini, e tanto obediscono alle necessità presenti, che colui che inganna troverà sempre chi si lascerà ingannare.</p>	<p><i>Ali je potrebno umeti lepo sakriti ovu prirodu, i biti veoma pretvoran i dvoličan; a ljudi su tako naivni, i toliko se pokoravaju potrebama, da će onaj koji vara, uvek naći onoga koji će se dati prevariti.</i></p>	<p><i>Samo je nužno da znaš dobro prikriti to svojstvo i da budeš velik hinac i licemjerc; a ljudi su toliko tupi i toliko se pokoravaju nuždi, kad nadode, da će onaj koji vara uvijek naći nekoga tko će se dati prevariti.</i></p>	<p><i>Ali treba umeti igrati svoju ulogu, pa biti pritvoran i dvoličan, jer ljudi su da se okreću kako vetar duva i da poginju šiju pred okolnostima, pa će varalica uvek naći onoga koji će dozvoliti da bude prevaren.</i></p>	<p><i>Ta se priroda, međutim, mora kriti i vladalac mora da je veoma lukav i pritvoran. Što se ljudi tiče, oni su toliko naivni i toliko zavise od trenutnih prilika da će onaj ko je sklon varanju uvek naći koga da prevvari.</i></p>

Anche nella seconda parte del XVIII capitolo che analizzeremo riscontriamo le stesse caratteristiche presenti nel primo estratto.

- [1] Sendo adunque, uno principe necessitato **sapere bene usare la bestia**, debbe di quelle pigliare la golpe e il lione; perché il lione non si difende da' lacci, la golpe non si difende da' lupi.
- [1a] *Pošto je, dakle, potrebno da vladalac **ume dobro da se ponaša kao životinja**, treba od njih da se ugleda na lisicu i lava; jer se lav ne brani od zamke, a lisica se ne brani od vuka.*
- [1b] *Kad je već vladaru nužno **da se služi životinjskim svojstvima**, mora između njih izabrati lisicu i lava, jer se lav ne može braniti od mreže, a lisica od vukova.*
- [1c] *Pošto, dakle, vladalac treba **da dobro podražava životinju**, on mora znati **da se uvuče u kožu i lisice i lava**, jer se lav ne ume da brani od zamke, ni lisica od vuka*
- [1d] *Pošto je, dakle, potrebno da vladalac ume **da se ponaša i kao životinja**, od sveg **zverinja** bi trebalo da izabere lisicu i lava – lav ne ume da izbegne zamke, a lisica ne zna da se odbrani od vuka.*

Si nota una coerenza traduttiva dell'espressione "sapere bene usare la bestia" in tutti i testi (con lievi sfumature) tranne che nel testo della Stojanović, che lo trasforma in *mora znati da se uvuče u kožu* (deve sapere entrare nella pelle).

Nella traduzione della Todorović è curiosa la scelta del vocabolo *zverinja*, inserito dopo il precedente uso del più comune *životinje* con funzione enfaticante. Ipotizziamo anche in questo passaggio che la traduttrice abbia voluto ottenere un effetto arcaizzante attraverso l'utilizzo del vocabolo associato da un lettore serbo con il linguaggio della traduzione della Bibbia²².

Nel secondo segmento non si notano maggiori incongruenze a parte alcune sfumature lessicali e semantiche che non incidono sostanzialmente sul trasferimento dei significati.

Nel terzo segmento notiamo le seguenti caratteristiche:

- [3] Coloro che stanno semplicemente in sul lione, **non se ne intendano**.
- [3a] *Oni koji se prosto naprave lavom, **ne uspevaju**.*
- [3b] *Oni koji jednostavno nasljeduju lavovsku narav, **ne razumiju se u vladarsku vještinu**.*

²² *Pogledavši u nj opazih i videh četvornožna zemaljska, i zverinje i bubine i ptice nebeske (Dela apostolska, 11:6. [ed io, fissatolo, lo considerai bene, e vidi i quadrupedi della terra, le fiere, i rettili, e gli uccelli del cielo]. Atti degli apostoli, 11:6).*

- [3c] *Onaj ko ume samo da bude lav, **ne pozna svoj zanat.***
 [3d] *Oni koji su samo lavovi, **ne opstaju.***

La traduzione di Frangeš fuoriesce in questo segmento dalla solita coerenza e aderenza formale e assume un carattere piuttosto esplicativo: ‘Coloro che semplicemente ereditano la natura del leone, non si intendono della abilità governativa’. Interessanti le scelte lessicali anche degli altri traduttori per la sequenza “non se ne intendano” che diventa rispettivamente in Ristić: *ne uspevaju* (non ci riescono), in Stojanović: *ne pozna svoj zanat* (non conosce il proprio mestiere), in Todorović: *ne opstaju* (non sopravvivono).

Il quarto segmento:

- [4] Non può per tanto uno signore prudente, né debbe, **osservare la fede**, quando tale osservanzia li torni contro e che sono spente le cagioni che la feciono promettere.
 [4a] *Stoga mudar vladalac ne treba **da se osvrće na datu veru**, kada je to protivu njega i kada su nestali uzroci koji su učinili da se ona da.*
 [4b] *Ne može se, dakle, i ne smije razborit gospodar **držati zadate vjere**, ako je to na njegovu štetu i ako je nestalo razloga koji su ga naveli da učine **obećanje**.*
 [4c] *Stoga mudar vladalac ne treba **da bude od reči** kad mu to ne ide u račun i kad se promene okolnosti u kojima je dao reč.*
 [4d] *Mudar vladalac, stoga, ne može i ne treba **da se drži obećanja** kada je to na njegovu štetu i kad je nestalo razloga zbog kojih je **obećanje** prvobitno dao.*

Nel quarto segmento si verifica una nuova ricorrenza del sintagma ‘mantenere la fede’ nella variante “osservare la fede”. Ristić opta per la stessa soluzione di Frangeš rinunciando al precedente *reč*, mentre gli altri traduttori mantengono la stessa scelta lessicale. La Todorović anche qui sceglie il vocabolo *obećanje* (promessa).

Il quinto segmento:

- [5] E, se li uomini fussino tutti **buoni**, questo precetto non sarebbe buono; ma perché sono **tristi**, e non la osservarebbero a te, tu etiam non l’hai ad osservare a loro. Né mai a unoprincipe mancorono cagioni legittime di **colorare la inosservanzia**.
 [5a] *I kad bi ljudi bili svi **dobri**, ovo načelo ne bi bilo **dobro**; ali, pošto su **rđavi** i pošto je ni oni ne bi prema tebi držali, ne treba ni ti da je držiš prema njima. I jedan vladalac je uvek imao osnovanih povoda **da se opravda što je ne drži**.*

- [5b] *Kad bi svi ljudi bili **dobri**, ovaj savjet ne bi bio **dobar**; no jer su **opaki** i ne bi ni oni držali vjeru što je tebi zadadoše ne moraš je ni ti držati prema njima; osim toga, nikad vladarima nije ponestalo valjanih razloga **da opravdaju svoju nevjeru**.*
- [5c] *I da su svi ljudi **anđeli**, ovo pravilo ne bi bilo dobro, a pošto su **nitkovi**, ni na kraj pameti im ne pada da ispune obećanje, pa ne moraš ni ti biti od reči, a uvek ćeš naći **opravdanje za to što si prekršio veru**.*
- [5d] *Da su svi ljudi **dobri**, ovaj savet ne bi bio dobar, ali pošto su ljudi **pokvareni** i ni sami ne drže reč koju su ti dali, ni ti ne treba da mariš za onu koju si im dao. **Vladalac je uvek imao načina da u zakon odene svoje verolomstvo**.*

Qui l'aggettivo 'buono' viene reso in tutte le traduzioni con *dobar*, mentre la Stojanović sceglie addirittura *anđeli* (angeli): 'Se tutti gli uomini fossero angeli'. La soluzione adoperata diverge non solo da un punto di vista formale, ma anche nello spirito, dal testo originale attribuendogli dei significati aggiunti, difficilmente comprensibili nell'ottica del pensiero machiavelliano che recide con le tradizionali accezioni cristiane del vocabolo 'buono'.

Mentre l'aggettivo 'buono' viene tradotto coerentemente con *dobar* da altri tre traduttori, per il vocabolo "tristi" riscontriamo quattro soluzioni diverse, rispettivamente: *rđavi*, *opaki*, *nitkovi*, *pokvareni*. La Stojanović anche qui aggiunge un 'non gli passa neanche per la testa' in funzione rafforzativa. L'ultima parte è tradotta coerentemente da tutti tranne che dalla Todorović, la quale, nell'inseguire la tecnica dell'effetto arcaizzante, trasforma la frase in: *Vladalac je uvek imao načina da u zakon odene svoje verolomstvo* (Il principe ha da sempre avuto un modo di vestire di legge la sua inosservanza), dove le due scelte lessicali *odenuti* e *verolomstvo* appartengono ad un registro letterario che produce l'effetto di arcaizzazione.

Nel sesto segmento ci sono maggiori incongruenze con il testo originale tranne che nella traduzione della Stojanović: "quante promesse sono state fatte irrite e vane" diventa *koliko obećanja ostalo pogaženo* (quante promesse sono state calpestate). Qui nella sua traduzione appare il vocabolo *veroloman* (adoperato nella traduzione posteriore della Todorović).

Anche nel settimo segmento riscontriamo un altro ampliamento non facilmente giustificabile della Stojanović:

- [7] e sono tanto semplici li uomini, e **tanto obediscono alle necessità presenti**
- [7c] *jer ljudi su bezazleni i navikli su **da se okreću kako vetar duva i da poginju šiju pred okolnostima*** (perché gli uomini sono ingenui e abituati a girarsi come tira il vento e chinare il capo di fronte alle circostanze)

Dal punto di vista formale la maggiore aderenza si nota nelle traduzioni di Ristić e Frangeš, anche se abbiamo già rilevato che Frangeš aveva spiegato il proprio procedimento traduttologico da un punto di vista funzionale e non del tutto formale. Un'inclinazione maggiore verso lo spezzamento e riordinamento dei periodi è notevole sia in Stojanović che in Todorović. Lo stile scarno ed esposizione semplice caratteristici del testo machiavelliano appaiono al meglio conservati nella traduzione di Ristić e Frangeš, mentre nelle traduzioni più recenti lo stesso risulta diluito e indebolito nell'effetto.

Le maggiori manipolazioni del testo ovvero il più frequente ricorso alle tecniche di chiarificazione e adeguamento come tecniche appartenenti alle strategie traduttive dei testi di prosa scientifica (Samardžić 2009: 214) si riscontrano nella traduzione di Jugana Stojanović. La Todorović, invece, opta per una equivalenza dinamica tramite una tecnica di trasposizione lessicale e semantica che rende questa ultima traduzione più vicina "per l'effetto" all'originale.

4. CONCLUSIONE

Con il presente contributo si è cercato di dare una panoramica delle traduzioni in lingua serba (serbocroata) dell'opera più celebre del Machiavelli. Dopo aver esaminato sia l'aspetto esterno delle traduzioni pubblicate che quello più intrinseco relativo alle specificità della trasposizione linguistica siamo giunti alla conclusione che le varie ritraduzioni del *Principe* pur con ottiche traduttive ed approcci diversi hanno rappresentato motrici dell'incessante interesse sia degli studiosi che di un pubblico più vasto per il pensiero machiavelliano. Ogni traduzione nuova riapre la questione della motivazione per una nuova impresa traduttiva: se non sussistono motivi esterni quali scadenza dei diritti d'autore, allora si va a cercare una spiegazione intrinseca quale l'esigenza di rimediare all'antiquatezza del linguaggio o inaccuratezza della traduzione. Ci siamo convinti che il fervore traduttivo nei confronti del Machiavelli non è stato guidato da tali spinte. Le prime due traduzioni in ordine cronologico si sono imposte come quelle "ufficiali" (avendo presente che la prima ha avuto il maggior numero delle ristampe sul territorio jugoslavo e successivamente su quello serbo e che la traduzione di Frangeš rimane finora l'unica versione in lingua croata) e si sono distinte per un approccio definito dagli stessi traduttori "fedele", nel pieno rispetto della totalità di questa complessa opera machiavelliana. Le strategie traduttive adottate dalle due traduttrici postere hanno seguito direzioni specifiche: la prima ha adottato un approccio traduttivo che abbiamo definito "romanzesco", mentre la traduzione più recente, pubblicata nel 2009 si contraddistingue, curiosamente, per una tecnica dell'arcaizzazione (come opposta alla strategia traduttiva adottata nel 1952 da Frangeš che ha

parlato di una scelta del linguaggio moderno per la traduzione). Nonostante un livello minore di aderenza sia formale che dei contenuti testuali, riteniamo che la traduzione della Stojanović abbia potuto calamitare l'attenzione dei lettori a conoscenza della sua attività traduttiva ma anche di un pubblico più vasto orientato verso una ricezione più "leggera" cioè più incline ad un testo alleggerito per via dell'ommissione delle note a piè pagina e di un metaapparato. È ancora prematuro formulare giudizi sulla traduzione più recente, ma ribadiamo l'importanza delle nuove traduzioni che stanno sempre a testimoniare un'incessante necessità di reinterpretare l'autore, come dimostrazione dell'attualità sempiterna del pensiero machiavelliano e spinta verso nuove riflessioni e letture. La coesistenza di varie traduzioni di un'opera contemporaneamente reperibili nelle biblioteche e sul mercato editoriale serbo può solo costituire un invito a nuove letture rispondendo a varie esigenze e preferenze sia degli studiosi che dei lettori. In merito alla valutazione dei pregi e difetti delle traduzioni esistenti, il presente saggio ha potuto solo accennare ad alcune specificità delle strategie traduttive e risultati raggiunti nonché delineare molto sinteticamente possibili direzioni di ricerca e analisi. Sta ai critici letterari e studiosi della traduzione dare un giudizio finale (oltre al giudizio del tempo) previa definizione dei precisi criteri di una critica della traduzione di alta validità ed affidabilità.

BIBLIOGRAFIA

- Bobbio, N. (1976). *Politica*. In N. Bobbio, N. Matteucci & G. Pasquino (a cura di), *Dizionario di politica* (pp. 728–737). Torino: UTET.
- De Pol, R. (a cura di). (2010). *The First Translations of Machiavelli's Prince from the Sixteenth to the First Half of the Nineteenth Century*. Amsterdam: Rodopi.
- De Pol, R. (2013). "Fede" nel *Principe* di Machiavelli e in alcune sue traduzioni tedesche della prima età moderna. *Publiforum*, 18. Testo disponibile al sito: <http://www.publiforum.farum.it/> (25 ottobre 2016).
- Frangš, I. (1967). Machiavelli i makjavelizam. In I. Frangš, *Talijanske teme* (pp. 42–66). Zagreb: Naprijed.
- Frangš, I. (1975). Napomena prevodiočeva. In N. Machiavelli, *Vladar* (pp. 119–120). Zagreb: Fakultet političkih nauka Sveučilišta u Zagrebu.
- Grubiša, D. (1985). Introduzione. In D. Grubiša (a cura di), *Niccolò Machiavelli. Izabrano djelo* (pp. 13–73). Zagreb: Globus.
- Hatim, B. & Munday. J. (a cura di). (2004). *Translation: an Advanced Resource Book*. London and New York: Routledge.
- Lakićević, D. (2009). Nikolo Makijaveli i njegov Vladalac. *Vladalac. Nikolo Makijaveli* (pp. 131–146). Beograd: Mono i Manjana.

- Levi, J. (1982). *Umjetnost prevodenja* (trad. di B. L. Dabić). Sarajevo: Svjetlost
- Lozovina, V. (1928). *Machiavelli i njegova politička nauka*. Zagreb: Matica Hrvatska.
- Machiavel, N. (1938). *Le prince* (trad. di J. Gohory). Paris: Editions de Cluny.
- Machiavelli, N. (1997). *Il Principe*. Milano: Feltrinelli.
- Machiavelli, N. (1975). *Vladar* (trad. di I. Frangeš). Zagreb: Fakultet političkih nauka Sveučilišta u Zagrebu.
- Makijaveli, N. (1907). *Vladalac* (trad. di M. T. Ristić). Beograd: Geca Kon.
- Makijaveli, N. (2001). *Vladalac* (trad. di J. Stojanović). Beograd: Rad.
- Makijaveli, N. (2003). *Vladalac* (trad. di B. Janković). Beograd: Neven.
- Makijaveli, N. (2009). *Vladalac* (trad. di J. Todorović). Beograd: Mono i Manjana.
- Makijaveli, N. (2010). *Vladalac* (a cura di M. Vujačić). Beograd: Riznica.
- Milivojević, A. (2016). Novi prevodi – nova tumačenja. In A. Vraneš & Lj. Marković (a cura di), *Kulture u prevodu, Atti del convegno. Facoltà di filologia, 4-6 giugno 2015* (Vol. 1, pp. 397–410). Beograd: Filološki fakultet.
- Nikolajević, S. D. (1926). *Demon u teoriji države – Dante i Makijaveli*. Beograd: Geca Kon.
- Patota, G. (2014). Sintassi e stile nella prosa di Niccolò Machiavelli. In *Treccani. Enciclopedia italiana*. Testo disponibile al sito: www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/machiavelli/Patota.html.
- Petrina, A. (2010). A Florentine “Prince” in Queen Elizabeth’s court. In R. De Pol (a cura di). *The First Translations of Machiavelli’s “Prince” from the Sixteenth to the First Half of the Nineteenth Century* (pp. 62–78). Amsterdam: Rodopi.
- Piletić, M. (1997). *Vremenska distanca u prevodenju književnog teksta (na primerima iz italijanskih renesansnih komedija i njihovih savremenih prevoda)*. Beograd: Filološki fakultet.
- Ristić, M. (1907). Predgovor. In N. Makijaveli, *Vladalac* (pp. I–VI). Beograd: Geca Kon.
- Samardžić, M. (2009). Tekstualna tipologija i prevodenje: primer naučne proze i esejistike. In J. Vučo, A. Ignjačević & M. Mirić (a cura di), *Jezik struke: teorija i praksa* (pp. 208–218). Beograd: Univerzitet u Beogradu.
- Stojanović, J. (2001). Makijaveli i umešnost vladanja. In N. Makijaveli, *Vladalac* (pp. 93–100). Beograd: Bonart.

TRANSLATIONS OF MACHIAVELLI'S *PRINCE* IN SERBIAN
(SERBO-CROATIAN) LANGUAGE

Summary

In the last decades of the 20th century and particularly at the beginning of the New Millennium the phenomenon of retranslations of the great classic masterpieces has been widely spread. Although this phenomenon is related mostly to great classic novelists of the 19th century, some works of different genres have had the sufficient quality to be placed at the top-lists of the most published or translated authors. Among such “editorial wonders” a well-merited position has been taken by *the Prince* of Niccolò Machiavelli, political tractate of the XVI century, written in 1513 and published in 1532. This book of a very small volume but of an enormous influence has been translated and retranslated repeatedly through the centuries in some of the major European languages but its fortune in terms of retranslations have also had very curious outcomes in Serbian language. The mere existence of a significant number of translations also in Serbian have led us in viewing its various translations both from external and internal point of view (formal and translational specificities) in an attempt to give a comprehensive guide through Serbian translations and their influence on divulgation of Machiavelli’s work.

Keywords: *Machiavelli, machiavellism, The Prince, retranslation, Miodrag T. Ristić, Ivo Frangeš.*